LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Olimpico: derby sconcertante, giocato male e finito peggio

Lazio, quattro minuti per vincere

Pulici in rete col pallone poi la rimonta dei laziali

La Roma in vantaggio nel primo tempo con un incredibile gol - D'Amico e Chinaglia rovesciano il risultato all'inizio della ripresa - La giornata storta dell'arbitro Gonella

Roma 1
Lazio 2

ROMA: Conti 6; Negrisolo 5, Rocca 5; Morini 5, Santarini 7, Batistoni 7; Orazi s.v. (dal 15' Peccenini 5), Domenghini 5, Prati 6, Cordova 7, Spadoni 6.

LAZIO: Pulici 6; Petrelli 6, Martini 6; Wilson 6, Oddi 7, Nanni 7; Garlaschelli 5, Re Cecconi 6, Chinaglia 5, Frustalupi 6, D'Amico 6.

ARBITRO: Gonella 5.

RETI: Autogol di Pulici al 4'; D'Amico al 47' e Chinaglia su rigore al 51'.

(Dal nostro inviato speciale)
Roma, 31 marzo.

Conta il risultato, e la Lazio battendo la Roma ha fatto un ulteriore passo verso lo scudetto. Oggi però non abbiamo visto una « grande » Lazio, anzi abbiamo notato sfasature tattiche, errori importanti e reazioni nervose (Wilson e Chinaglia ad esempio) da far pensare ad una squadra in leggero declino. Di fronte c'era una Roma volenterosa ma povera di classe, un complesso cui mancava la forza di attaccare. Il gol giallorosso porta il segno della casualità, dovuta ad un errore del portiere Pulici, entrato in porta con la palla tra le mani. Nonostante questo per l'intero primo tempo i biancoazzurri hanno subito il « piccolo gioco » della Roma, di una Roma — ricordiamolo — che priva di Orazi uscito dopo appena un quarto d'ora per infortunio, poteva contare su un solo attaccante vero, Prati.

I laziali hanno avuto una vibrante reazione nei minuti iniziali della ripresa. Hanno pareggiato con D'Amico su azione susseguente a calcio piazzato, e, dopo aver rischiato un nuovo svantaggio — palo colpito da Cordova — hanno segnato ancora grazie ad un benevolo calcio di rigore, concesso da Gonella con una decisione molto contrastata. Alla Lazio per vincere sono bastati quattro minuti — dal 47' al 51' — e quattro minuti sono veramente pochi per meritare una vittoria così importante. Il resto è stato contorno: il palo colpito da Frustalupi, un altro palo colpito da Nanni in netto fuori gioco, il confuso atterramento di Prati in area laziale a pochi secondi dalla fine sono episodi marginali. Però recriminare non conta. Rimane il risultato che Gonella ha trascritto nel suo rapporto mentre, protetto da nugoli di agenti, fuggiva dall'Olimpico, trasformato in un vero campo trincerato.

La Lazio ha iniziato a pieno ritmo cercando di far subito sua la partita. I romanisti parevano in difficoltà; giocavano con pericolosi piccoli tocchi di disimpegno. Mai o quasi mai i centrocampisti giallorossi uscivano con attacchi di alleggerimento. Cordova, uno dei più lucidi, stava a protezione della sua area di rigore; e così Spadoni e Morini. Il più rapido era Orazi. La Lazio attaccava, con disordine ma attaccava, ottenendo soltanto alcuni calci d'angolo. Al primo contropiede il fattaccio: una respinta di Wilson veniva ripresa da Spadoni che avanzava centrando molto alto. Sulla palla interveniva Pulici che perdeva l'equilibrio, arretrando sino ad entrare in porta con la palla. Gonella guardava il suo collaboratore, ed il guardalinee indicava il centro campo. Per lui era gol (4'), la « moviola » della tv invece ha dimostrato il contrario.

La partita diventava difficile. Orazi veniva atterrato da Re Cecconi e doveva abbandonare. Il gol di vantaggio consigliava a Liedholm di utilizzare un terzino; entrava Peccenini (15°). I giallorossi arretravano ancora di più i loro centrocampisti. Gonella ammoniva in pochi minuti Battistoni e Petrelli per scorrettezze. Poco dopo la mezz'ora Chinaglia sullo slancio investiva il gruppo dei fotografi appostati dietro la porta di Conti. Il centroavanti laziale nervosissimo scaliava la cassetta di un operatore tra i fischi della folla. Al 41' Negrisolo era a terra per infortunio e Chinaglia gli buttava addosso la palla per protesta. Gonella ammoniva Chinaglia. Si andava al riposo senza altre novità.

Nella ripresa i biancoazzurri attaccavano in forze. Al 47' Morini atterrava Petrelli sul limite dell'area. Gonella fischiava la punizione. Batteva Frustalupi, Chinaglia tentava il tiro, ribatteva Negrisolo proprio sui piedi di D'Amico che non aveva difficoltà a buttare in gol. Il pareggio trasformava la Lazio. La Roma era sulla difensiva. Però in contropiede avanzava Cordova che scartava tre avversari e calciava a rete. La palla ribattuta dal montante destro della porta di Pulici tornava in campo. Si snodava un attacco biancoazzurro, Morini e Nanni entravano in collusione, spingevano entrambi ed entrambi cadevano. Per Gonella era calcio di rigore. Inutili le proteste dei giallorossi. Prati veniva ammonito. Chinaglia segnava (51'). La rabbia dei tifosi giallorossi esplodeva con un invasore isolato, che entrava dal settore nord, e correva verso Gonella. Rocca bloccava l'esagitato *supporter* con placcaggio da vero rugbista. Interveniva la polizia che fermava il giovanotto trascinandolo di peso negli spogliatoi (59'). Gonella aveva visto tutto.

La partita in pratica era finita. La Lazio si accontentava di difendere il risultato cercando di colpire ancora in contropiede. I giallorossi stremati dalla fatica e delusi dagli eventi non avevano la forza di portare utili azioni di attacco. Prati, Spadoni, e lo stesso Cordova avevano perso lo slancio. La buona volontà non bastava. Anzi i rischi per la Roma aumentavano nelle azioni di alleggerimento dei laziali. Dopo un'ammonizione a Frustalupi (71'), capitava a Spadoni la palla del pareggio, ma Spadoni mandava alle stelle la facile occasione (73').

Il gioco non aveva storia. Ma più che gioco era confusione. Pulici in uscita ribatteva un tiro di Santarini da distanza ravvicinata, e poco dopo Frustalupi colpiva la traversa della porta di Conti.

Su Gonella abbiamo già detto tutto. Ha espulso anche i raccattapalle dei settori popolari perché secondo lui perdevano tempo. Questo è servito ad inasprire di più i tifosi già abbastanza eccitati, un Gonella in giornata no.

Giulio Accatino

Giallorossi polemici: "Il rigore è ingiusto, come la sconfitta,,

Chinaglia: "Credo che il titolo di campioni non ci sfuggirà più" - La Roma rischia una squalifica del campo

(Nostro servizio particolare)
Roma, 31 marzo.

Clima teso negli spogliatoi di Roma e Lazio dove i giocatori avevano ancora sul volto i segni della fatica e di una partita aspra, nervosa, culminata con i gravi incidenti accaduti al termine della gara. Lo stesso Liedholm, per natura sempre calmo e sereno, non riusciva a nascondere un certo disappunto. Tuttavia il trainer svedese, quando ha cominciato a parlare con i giornalisti, ha usato un tono più tranquillo anche se non ha potuto fare a meno di mettere in rilievo i motivi di una sconfitta ritenuta ingiusta.

« Non meritavamo di perdere — *ha detto con la voce rauca Liedholm* — i ragazzi mi hanno assicurato che non c'è stato fallo da rigore. Anch'io ho avuto l'impressione che Nanni e Morini siano caduti insieme. E' stata una partita molto nervosa. La Lazio mi è sembrata meno brillante rispetto ad altre occasioni. Per noi è un risultato crudele. Purtroppo il palo colpito da Cordova ha costituito un po' la svolta della gara. Avremmo potuto segnare il secondo gol. Sul rovesciamento del gioco, invece, abbiamo subito il calcio di rigore. L'incidente capitato ad Orazi ci ha privati di un giocatore utilissimo nella manovra in contropiede ».

L'attaccante romanista, che aveva dovuto lasciare il campo di gioco in seguito ad uno scontro con Re Cecconi, è uscito dallo spogliatoio sorretto dai massaggiatori. Aveva la gamba sinistra stretta in una fasciatura rigida. La diagnosi provvisoria stilata dal medico sociale dr. Todaro, parla di una distorsione al ginocchio con sospetta lesione dei legamenti. Le radiografie dovrebbero chiarire meglio domani la situazione. Al momento sembra che Orazi dovrà restare lontano dai terreni di gioco almeno un mese.

Particolarmente vivaci sono stati i commenti dei giocatori sulle decisioni dell'arbitro. Tutti hanno respinto la legittimità del fallo da rigore. « Se Nanni è un ragazzo onesto — *ha detto Morini* — deve riconoscere che siamo andati a terra insieme ». *La stessa cosa hanno affermato Batistoni, Negrisolo, Santarini. Il più polemico è stato il capitano Cordova:* « Da qualche domenica continuano ad assegnarci calci di rigore contro. Non sempre mi sono apparsi legittimi. Oggi si è ripetuta la solita storia. La Lazio ha trovato due gol in cinque minuti. Se il palo non avesse respinto il mio tiro, quando eravamo sull'1-1, la gara si sarebbe chiusa con una nostra vittoria. Ma sono stati loro a passare inspiegabilmente in vantaggio. Dico inspiegabilmente e basta. I nostri avversari, infatti, con le loro forze non hanno fatto nulla per vincere. Questa Lazio sarà una squadra da scudetto, ma contro di noi non l'ha dimostrato sia all'andata che nel ritorno. Il risultato più giusto sarebbe stato un nostro successo ». *Prati ha dichiarato che erano stati commessi almeno un paio di falli su di lui in area che avrebbero meritato una diversa considerazione.* « Non la definirei quindi una gara stregata — *ha aggiunto polemicamente Pierino* — lascio a voi spiegare le ragioni ».

Ovviamente diversa è apparsa l'atmosfera fra i laziali usciti indenni da una battaglia in cui hanno rischiato grosso. « Ho parlato con Pulici e Wilson — *ha cominciato Maestrelli* — mi hanno assicurato che il pallone del gol romanista non era entrato. Oggi noi avevamo due obiettivi da centrare: difendere il primo posto e salvare il prestigio cittadino. Ci siamo riusciti. Loro hanno giocato più distesi mentre ho notato un certo nervosismo fra i miei giocatori accentuato dalla rete incassata nei primi minuti. La Lazio ha dimostrato di possedere un carattere di ferro. Non era facile, infatti, rimettere in piedi una partita che sembrava compromessa. Tra Roma e Napoli ci eravamo proposti di prendere due punti. La tabella è stata rispettata in anticipo. Nel primo tempo ci siamo trovati in difficoltà anche perché le stranezze della partita hanno portato Petrelli a fare l'attaccante e D'Amico il terzino. Nell'intervallo ho dovuto richiamare energicamente i miei a riacquistare la calma. Ci stavamo giocando un intero campionato ».

Chinaglia ha ammesso di aver ecceduto nelle manifestazioni di insofferenza: « Io le partite le sento in maniera particolare — *ha dichiarato il centravanti* — quel tipo di gioco adottato dalla Roma e il gol fasullo mi hanno fatto perdere le staffe. Penso che adesso la media scudetto si sia abbassata. Si può vincere il titolo con 40-41 punti. Non credo che il traguardo ci sfuggirà più. Voglio vincere anche la classifica dei cannonieri ».

Pulici ha così giustificato il suo intervento che ha frutto il vantaggio romanista: « Se proprio si vuole parlare di gol dico che si è trattato di un'autorete. Ma il pallone non era dentro. Ero convinto di avere il palo alle mie spalle e mi sono sbilanciato indietro. E' la seconda disavventura che mi capita dallo scorso anno ».

Per la prima volta il capitano Wilson si è dichiarato ottimista sulla conquista dello scudetto: « La Lazio ha dimostrato di essere viva e vegeta. Ora abbiamo cinquanta probabilità su cento di vincere il titolo ». *Il presidente Lenzini ha mantenuto fede al suo proposito di non assistere al derby. E' rimasto all'isola del Giglio a seguire la partita attraverso la radio. Ma subito dopo si è messo in viaggio per Roma dove in serata ha brindato con la squadra.*

Per la Roma, invece, l'immediato futuro potrebbe riservare una brutta sorpresa. I gravi incidenti accaduti durante e dopo l'incontro con la Lazio, potrebbero procurare una severa punizione da parte del giudice sportivo. Non viene escluso il pericolo di una squalifica del campo. In questo caso la partita di domenica prossima in programma con il Lanerossi all'Olimpico, verrebbe disputata in campo neutro.

Mario Bianchini

L'Inter ha graziato il Bologna Il pareggio regalato da Oriali

Un palo e una traversa di Boninsegna (che realizza solo su rigore), altre cinque palle-gol sprecate dai nerazzurri - Il portiere Buso, abile e fortunato, ha salvato più volte la difesa rossoblù

Inter 1
Bologna 1

INTER: Vieri 6; Fedele 6, Facchetti 8; Bertini 6 (dal 49' Scala 6), Giubertoni 6, Burgnich 7; Mariani 5, Mazzola 7, Boninsegna 7, Bedin 5, Oriali 6.

BOLOGNA: Buso 8; Roversi 7, Rimbano 6; Battisodo 6, Cresci 6, Gregori 6 (dal 46' Landini 6); Ghetti 6, Massimelli 6, Savoldi 5, Bulgarelli 6, Novellini 6.

ARBITRO: Ciacci 5.

RETI: Boninsegna su rigore al 33' e autogol di Oriali al 75'.

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, 31 marzo.

A quanto pare l'Inter comincia a pagare lo sforzo per le esaltanti vittorie colte contro la Lazio e Milan: già a Bergamo, mercoledì scorso aveva fatto suonare un campanello d'allarme, oggi si è ripetuta in parte accentuando la sua mancanza di lucidità e l'eccessiva approssimazione in fase di conclusione. Avesse giocato e concretizzato come nel derby, a quest'ora dovremmo ragionare col pallottoliere: quindici calci d'angolo contro uno solo, un palo e una traversa ad opera di Boninsegna ed almeno altre cinque palle-gol sprecate sia dai centravanti che da Mazzola danno una idea dell'azione offensiva nerazzurra.

In termini pugilistici, insomma, il verdetto a favore della squadra di Masiero non si discute: ma nel calcio bisogna fare i conti con gli avversari e soprattutto con i propri giocatori e mai come stavolta l'Inter può recriminare sulle sue punte e su uno dei suoi « gioielli », Oriali. Cioè proprio il giovane atleta che ha maggiormente contribuito a rilanciare la squadra da quando Masiero si è assiso in panchina al posto di Herrera. Da parte di Oriali, infatti, è giunta la risposta a Boninsegna, ché, altrimenti, il Bologna avrebbe continuato a premere senza nulla ottenere essendo Savoldi in questo momento (anzi diciamo pure dall'inizio del campionato) l'ombra di se stesso mentre sia Ghetti che Massimelli, le nuove entità rossoblù sembrano appannati come forma.

Oriali dunque devìò alle spalle di Vieri un innocuo cross di Battisodo dalla destra quando nessun avversario incombeva alle spalle e liberare pertanto sarebbe stato assai più facile: il nerazzurro invece calciò verso il fondo e il pallone fece vibrare la rete e disperare il cuore dei suoi tifosi.

Certo non sono tutti e soltanto demeriti dei nerazzurri, bisognerà considerare che in campo c'era anche il Bologna di Pesaola abituato tradizionalmente ad uscire imbattuto da San Siro e che bene o male ha ripetuto il risultato di mercoledì scorso. Merito di un grandissimo e fortunatissimo Buso, agile e abile nelle uscite dove ha manovrato di piede e di corpo contro le conclusioni di Mazzola e di Boninsegna e di tutta una difesa pronta a chiudersi e a installare barricate pregando la buona sorte di farle evitare il peggio.

Da un'ipotetica *débacle* (dopo un quarto d'ora poteva essere benissimo tre a zero per l'Inter) il Bologna passava ad un rabbioso zero a uno susseguente al rigore messo a segno da Boninsegna, rigore che a termine di regolamento può anche essere fischiato (Cresci saltava trattenendo il centravanti con una mano su una spalla) ma che il signor Ciacci, probabilmente, non si azzarderebbe a fischiare a Marassi o all'Olimpico contro la squadra di casa. Ma a San Siro Boninsegna è come l'alta tensione: chi lo tocca resta fulminato. Rimase folgorato Zecchini, idem ora per Cresci.

« Bonimba » poté così battere Buso dagli undici metri dopo che la sua squadra instabile a centrocampo sia in Bedin che in Bertini e soltanto a tratti pimpante in Mazzola, era stata troppo generosa nel graziare il Bologna. Già all'8', dopo una mischia in area, Fedele aveva concluso in porta vedendosi il tiro respinto sulla linea mentre al 10' Boninsegna di testa aveva mandato la palla a sbattere sul palo alla destra di Buso.

Dopo il rigore un momento di pausa da parte dell'Inter ma il Bologna non ne approfittava cosicché Mazzola riprendeva a dirigere la danza cercando anch'egli il bis: lo mancava per poco al 41' dopo uno splendido «assolo», uno dei suoi inconfondibili slalom nel corso del quale saltava tre avversari e poi concludeva su una gamba del solito Buso.

L'inizio della ripresa era piuttosto blando, l'Inter rallentava ulteriormente il passo, il Bologna attaccava senza convinzione. La replica dei nerazzurri in contropiede era micidiale sino ai limiti dell'area di rigore avversaria poi dispersiva. Al 15', ad esempio, Burgnich sfuggiva a Bulgarelli (forse fallosamente) lanciava Mazzola che scambiava con Boninsegna liberandolo in area: l'attaccante invece di concludere, ripassava nuovamente la palla a Mazzola in netto fuorigioco. Al 28' la traversa di Boninsegna su cross di Fedele quindi un palo di minuti dopo la clamorosa autorete di Oriali col Bologna inchinato a ringraziare.

Giorgio Gandolfi

Mazzola è rassegnato "Pensiamo al 2° posto,,

Milano, 31 marzo.

(g.l.) « Il sogno è finito, abbiamo perso un punto in maniera balorda. Ora l'obiettivo da raggiungere è il secondo posto. I due punti che ci dividono dalla Juve non sono poi troppi, visto che i bianconeri ci renderanno visita a San Siro ». Con queste parole Sandro Mazzola rende molto bene l'idea dello stato d'animo della sua squadra. La delusione è stata grande non solo per la vittoria della Lazio ma soprattutto per questo pareggio regalato al Bologna da un incredibile autogol di Oriali. Mazzola aggiunge: « Credo che la Lazio meriti di vincere lo scudetto. Tranne casi eccezionali nell'arco di un campionato fortuna e sfortuna si equivalgono e chi ha più meriti viene a galla. Noi dell'Inter comunque per ora siamo in credito con la sorte ».

« Chi sbaglia paga », ha commentato Masiero, « abbiamo graziato il Bologna nel primo tempo ».

Per Pesaola invece il pareggio è meritato: « Non abbiamo rubato niente — dice il trainer — e ci sarebbe da discutere sul rigore concesso all'Inter ».

A Firenze gol ed errori viola meglio del Milan

Partita quasi grottesca - De Sisti si fa parare due rigori in sei minuti
Quarta sconfitta consecutiva dei rossoneri - Antognoni protagonista

Fiorentina 3
Milan 2

FIORENTINA: Superchi 6; Galdiolo 7, Roggi 7; Beatrice 7, Brizi 7, Della Martira 6; Antognoni 7, Guerini 6, Saltutti 7, De Sisti 5, Desolati 6.

MILAN: Pizzaballa 6; Sabadini 5, Zignoli 5 (dal 53' Bianchi 5); Biasiolo 6, Turone 4, Maldera 5; Sogliano 5, Benetti 6, Tresoldi 4, Rivera 5, Chiarugi 5.

ARBITRO: Serafini 6.

RETI: Saltutti al 34', Biasiolo al 40', Roggi al 43', Antognoni al 76' e Benetti al 77'.

(Dal nostro corrispondente)
Firenze, 31 marzo.

Partita ai confini del grottesco. Nel bene e nel male è successo quasi di tutto: spunti di classe, marcature grossolanamente sballate, qualche bel gol, scontri ripetuti tra compagni di squadra col pallone che andava per conto suo, e soprattutto dei calci di rigore battuti da De Sisti nello spazio di pochi minuti all'inizio della ripresa e parati da Pizzaballa.

Il Milan è così arrivato alla quarta sconfitta consecutiva. Ha incassato otto gol in due partite, la sua difesa si è confermata non solo incerta ma anche costantemente impacciata e approssimativa. Falliti quei due rigori (il risultato in quel momento era di due a uno per i viola) la Fiorentina ha tenuto in piedi un risultato che stava disastrosamente franando sul Milan, e sebbene poi sia arrivata al 3-1, è rimasta tranquilla per appena un minuto. Il Milan è difatti arrivato al gol — un bel gol — con Benetti e in pieno caos finale ha messo quasi assurdamente in difficoltà l'avversario. Proprio da ultimo Della Martira ha respinto col petto e con un braccio un tiro di Bianchi: l'arbitro ha giudicato involontario l'intervento del difensore viola.

La Fiorentina è stata di gran lunga migliore del Milan: più idee, più gioco, soprattutto più organizzazione, sebbene le mancasse Merlo. Maldini aveva disposto Turone battitore libero, Sabadini stopper su Saltutti, Maldera alle prese sulla metà campo con Antognoni. E' stato proprio Antognoni il protagonista della prima parte della gara con alcuni spunti di autentica classe e con palloni preziosi sia per Saltutti sia per Desolati. Pizzaballa ha esordito con un incerto intervento in angolo su tiro di Della Martira da lontano. Al 34' è stato battuto da un sinistro di Saltutti su lancio di De Sisti. Fin lì la partita era stata dominata dai viola.

Il Milan ha rimesso in piedi il risultato con un gol di Biasiolo su azione di Benetti. Era il 40'. Tre minuti più tardi la difesa rossonera si è fatta sorprendere da Roggi, che di testa, su traversone di De Sisti, ha portato di nuovo in vantaggio i viola. Pizzaballa se l'è presa coi compagni di squadra. Maldini era in piedi davanti alla panchina, avvilitissimo.

Il primo rigore (47' di gioco) lo ha provocato Sabadini su Saltutti. In assenza di Merlo, rigorista ufficiale della squadra, si è fatto avanti De Sisti. Ha tirato debolmente sulla sinistra del portiere, il tiro era poco angolato, Pizzaballa lo ha respinto e ha poi recuperato il pallone tra i piedi dello stesso De Sisti. Al 53', secondo rigore, questa volta provocato da Zignoli su Desolati. De Sisti ha guardato Radice e gli ha fatto segno che non se la sentiva di tirare. Radice gli ha risposto con un gesto perentorio: batti tu. Il gioco è rimasto fermo per un palo di minuti, il tempo sufficiente perché Zignoli, infortunato, potesse ricevere le prime cure e poi lasciare il campo, sostituito da Bianchi. Con la morte nel cuore De Sisti ha accompagnato il pallone sul dischetto, ha preso la solita breve rincorsa, ha cambiato tiro, ha mandato il pallone sulla sinistra, ma Pizzaballa gliel'ha parato di nuovo, addirittura con maggior sicurezza.

« *Niente da dire, tutta colpa mia* », ha commentato alla fine il capitano viola. « *Vorrà dire che mi ritirerò in Svizzera* », ha aggiunto. « *Per sempre?* », gli è stato chiesto con lo stesso tono di scherzo. « *No, per tre o quattro giorni* », è stata la risposta.

Il terzo gol della Fiorentina è arrivato su calcio di punizione. Tocco di De Sisti, tiro formidabile di Antognoni, gioco fatto. Da osservare che De Sisti, l'uomo dei rigori falliti, ha giocato tutti e tre i palloni dei gol viola. Il passaggio finale è sempre stato suo.

La rete di Benetti, in corsa, al 77', ha fissato definitivamente il risultato. Nel frattempo Maldini si era risolto a spostare Maldera stopper su Saltutti e a fare per forza di cose (uscita di Zignoli) altre variazioni. Da notare che gli mancavano Vecchi, Dolci, Anquilletti, Bigon.

Il pubblico di fede viola si è divertito moltissimo, anche perché alla vigilia si aspettava una partita fiacca, e temeva il peggio. Invece ha assistito a un incontro tipo « helzapoppin ».

g. m.

Oggi su STAMPA SERA
Edizione Borse in vendita alle 14,30
PARLIAMONE INSIEME

JUVENTUS
Partenza-lampo arrivo rallentato
Inchiesta di Franco Costa e Ferruccio Cavallero

Tutto il calcio dei dilettanti

TORINO
Prima il rischio poi alla riscossa
Inchiesta di Eugenio Ferraris

Il campionato
visto da Carlo Moriondo

Serie B: Ascoli e Varese pareggiano, sale il Como

Novara-Arezzo: brutta partita l'arbitro la trasforma in corrida

(Dal nostro corrispondente)
Novara, 31 marzo.

Il Novara, grazie a un'autorete, ha battuto l'Arezzo per uno a zero. La vittoria l'ha meritata, ma l'incontro è stato scadente: la pochezza degli aretini ha evidenziato ancora più le carenze del Novara. A vivacizzare la partita, quasi a farla degenerare in corrida, ci ha pensato l'arbitro Martinelli di Tropea che, se non andiamo errati, in questo campionato ne ha già combinate di tutti i colori a cominciare dallo « show » di Bari.

Due espulsi (uno per parte), cinque ammoniti, un rigore clamoroso negato al Novara, falli inventati, non hanno certo giovato alla serenità in campo e sugli spalti. Un tifoso esasperato, non avendo niente di meglio a portata di mano, ha lanciato in campo le proprie scarpe. C'è stato anche un momento di tensione dietro la rete del settore di curva ed un agente di polizia è rimasto contuso.

E pensare che l'incontro era cominciato con i 22 uomini che sembravano in letargo. C'erano stati due tiri improvvisi, da fuori area, al 1' di Enzo ed al 4' di Carrera, che avevano lambito il palo; ma era un giocherellare con i toscani rinserrati nella loro area, quasi a subire passivamente. Poi l'arbitro ha cominciato il suo « concerto » di fischi (acuti e prolungati) ed è stato subito bagarre. Nel giro di cinque minuti il Novara ha beneficiato di tre punizioni dal limite. Sulla prima, al 16', per atterramento di Rolfo, Carrera toccava per Vivian che lasciava partire una delle sue solite staffilate. Il portiere era ben appostato ed avrebbe certamente bloccato la sfera se Marmo, davanti a lui, non l'avesse deviata nell'angolo basso di sinistra.

Il gol e il nervosismo hanno da quel momento cambiato volto alla partita. I frequenti scontri Depetrini-Marchetti hanno portato alle prime due ammonizioni cui hanno fatto seguito quelle a Righi e Marmo (Arezzo) e a Pinotti (Novara) reo quest'ultimo di avere reagito ad un brutto fallo.

Le due espulsioni nella ripresa: entrambe per falli assai più veniali di quelli sino ad allora neppure rilevati dal signor Martinelli. Ne hanno fatto le spese Zanutto (68') che aveva agganciato, forse involontariamente, la gamba di Musa e Fontana (73') per avere ostacolato Enzo.

Clamorosa è stata l'occasione che ha impedito il raddoppio novarese. Cinquantaduesimo: Giannini quasi da fondo campo crossa; la palla sorvola tutti i difensori e piove dopo una inuscata di Enzo tra Rolfo e Gavinelli che si ostacolano a vicenda favorendo l'intervento di Cencetti.

Piero Barbè

Novara: Finotti, Zanutto, Riva; Vivian, Udovicich, Depetrini; Gavinelli, Carrera (Taddei dal 62'), Rolfo, Giannini, Enzo.

Arezzo: Alessandrelli, Giulianini, Vergani; Righi, Cencetti, Fontana, Marmo, Marchetti (Pienti dal 78'), Mujesan, Magherini, Musa.

Arbitro: Martinelli di Tropea.

Marcatore: autorete di Marmo (Arezzo) al 16'.

Spettatori 4 mila circa (2617 paganti) per un incasso di 4 milioni 643 mila.

Sugli altri campi

BRESCIA-VARESE 1-1 — Partita giocata senza troppo impegno poiché entrambe le squadre desideravano soprattutto uscire imbattute dal «Rigamonti». Nel primo tempo, comunque, il Brescia è andato in vantaggio con un gol di Bertuzzo, trovatosi solo davanti al portiere. Nella ripresa l'allenatore del Varese Maroso ha messo in campo Ramella lasciando negli spogliatoi Valmassoi e Ramella al 61' ha pareggiato.

COMO-CATANIA 2-1 — Meritata vittoria del Como che, battendo il Catania, ha riconquistato la terza posizione in classifica. La squadra di casa è partita con il cipiglio delle buone occasioni ed in meno di mezz'ora ha fatto suo il risultato con Gamba e Galuppi; Spagnolo ha poi accorciato le distanze.

PALERMO-TERNANA 1-0 — Sul campo della Favorita ridotto ad un pantano per la pioggia, il Palermo grazie a uno spunto di Magistrelli (tre gol nelle ultime tre partite fra campionato e Coppa Italia) ha superato una combattiva Ternana. Il gol al 73', dopo che al 69' tra le proteste del pubblico Reggiani aveva negato il rigore al Palermo su atterramento di Barbana in area ad opera di Gritti. L'ex interista ha scagliato in rete nell'angolo destro basso un teso diagonale dopo avere ricevuto un dosato invito da Barbana.

AVELLINO-TARANTO 1-1 — Contro un Taranto arcigno in difesa, l'Avellino ha invano insistito all'attacco per circa ottanta minuti nel tentativo di aggiudicarsi l'intera posta in palio. I rossoblù di Invernizzi, andati inaspettatamente in vantaggio con Listanti mentre i verdi studiavano l'avversario, si sono dimostrati in netta ripresa confermando di attraversare un ottimo periodo di forma; l'Avellino è poi riuscito a pareggiare con Pellegrini.

Serie B - Situazione

Risultati e classifica

OTTAVA DI RITORNO

Avellino-Taranto	1-1
Brescia-Varese	1-1
Brindisi-Ascoli	1-1
Como-Catania	2-1
Novara-Arezzo	1-0
Palermo-Ternana	1-0
Perugia-Bari	2-0
Reggiana-Parma	0-0
Reggina-Atalanta	1-0
Spal-Catanzaro	0-0

PROSSIMO TURNO (9° di ritorno, 7 aprile, ore 15,30): Arezzo-Bari; Ascoli-Reggina; Atalanta - Palermo; Catania - Novara; Catanzaro - Brindisi; Parma-Brescia; Spal-Como; Taranto - Reggiana; Ternana - Perugia; Varese-Avellino.

	P.ti	Partite G	V	N	P	Reti F	S
Ascoli	37	27	11	15	1	30	15
Varese	35	27	12	11	4	31	16
Como	34	27	12	10	5	24	16
Ternana	33	27	11	11	5	32	15
Parma	30	27	8	14	5	27	19
Spal	30	27	8	14	5	20	19
Avellino	28	27	8	12	7	24	23
Palermo	28	27	6	16	5	22	28
Novara	27	27	7	13	7	21	22
Taranto	27	27	7	13	7	15	17
Brindisi	26	27	6	14	7	21	24
Arezzo	25	27	9	7	11	29	28
Atalanta	25	27	7	11	9	12	13
Reggina	25	27	7	11	9	15	24
Reggiana	24	27	6	12	9	21	25
Brescia	23	27	6	11	10	23	26
Perugia	23	27	6	11	10	17	21
Catanzaro	23	27	7	9	11	16	24
Catania	22	27	4	14	9	14	22
Bari	15	27	5	5	17	5	21

Graduatoria dei marcatori

12 RETI: Prunecchi (Ternana) - 11 RETI: Campanini (Ascoli); Calloni (Varese) - 10 RETI: La Rosa (Palermo); Rizzati (Parma) - 9 RETI: Bertuzzo (Brescia) - 8 RETI: Michesi (Brindisi); Enzo (Novara); Zandoli (Reggiana) - 7 RETI: Mujesan (Arezzo); Silva (Ascoli); Petrini (Catanzaro); Sega (Parma) - 6 RETI: Musa (Arezzo); Sperotto (Avellino); Spagnolo (Catania); Libera (Varese).

Nuovo LANCIA BETA coupè

PROVATELO!
RUSPA
CONCESSIONARIA
CORSO VIGEVANO 62